

centemente restaurato (fig.6).

Inoltre, a conferma di quanto sopra detto, la pianta del Castello del 1808 (fig.1) mostra che i due locali sopracitati erano allora, e con ogni probabilità anche 8 anni prima, adibiti a funzione carceraria così come altri due locali con affaccio sul piazzale. Questi erano una piccola parte della galleria meridionale e metà del locale acquartieramento truppe di levante che però non corrispondono alla descrizione del Dumas in quanto non comunicanti, lontani tra loro e privi di apertura verso l'esterno del Castello. I locali adibiti a prigione dei due generali, e cioè l'attuale ufficio cerimonie e visite e l'adiacente ex sala ristoro, sono due ambienti di eguali dimensioni, 10 metri x 5 metri, situati sul lato orientale della corte interna a circa 11 metri sul livello del mare. Collegati da un angusto passaggio, scoperto e riaperto durante il restauro (fig.7), sono coperti da volta a botte alta poco più di 4 metri sul piano di calpestio che, nel locale restaurato, è formato da oltre 20000 tessere fittili spesse 7 centimetri, dotate di elevata capacità di isolamento termico, ben visibili nella figura 6.

Le aperture di ognuno dei due locali verso la corte interna erano uno stretto ingresso e una finestra di analogo disegno il cui tracciato, "tagliato" dal moderno arcone di accesso largo oltre 3

Fig. 4
Corte interna
del Castello -
Quadrilatero
irregolare avente
diagonali lunghe
circa 50 metri su
cui affacciavano
le "camere" dei
generali Dumas
e Manscourt.



Fig. 5
Ufficio cerimonie e visite adibito a funzione carceraria tra il XVIII e il XIX secolo. È visibile sulla parete di fondo l'apertura verso l'esterno.

Fig. 6
Ex sala ristoro adibito a funzione carceraria tra il XVIII e il XIX secolo dopo il recente restauro. Sono visibili sulla parete di destra il focolare, sulla parete di fondo l'apertura verso l'esterno, sulla parete di sinistra il passaggio verso l'attuale Ufficio cerimonie e visite. Il pavimento è costituito da oltre 20000 tessere fittili spesse 7 centimetri.

metri, è stato portato alla luce dal restauro delle pareti della corte interna (fig.8).

L'apertura verso l'esterno del Castello era invece costituita da un'antica feritoia bifida, tuttora esistente (fig.9), che si affacciava a circa 11 metri di altezza allora sul fossato, oggi sul canale navigabile, tramite due cunicoli lunghi 8 metri, larghi 70 centimetri. e alti circa 1 metro muniti al termine di robuste sbarre. L'altezza di 11 metri sul livello del mare costituisce ulteriore conferma che i due citati ambienti erano le prigioni dei generali francesi poiché tale altezza risulta coerente con l'esigenza di una lunga funicella per comunicare con l'esterno, mentre al contrario questa lunghezza sarebbe stata inutile nel caso della finestra verso la corte interna, di poca altezza sul piano di calpestio. Sarebbe stato inoltre inutile e rischioso impiegare una funicella per ricevere materiali dalla corte interna rinunciando al ben più sicuro lancio attraverso la finestra stessa.

La pianta del Castello del 1808 mostra infine l'esistenza di piccoli cortili (demoliti prima del 1861 poiché le planimetrie del Castello di quell'anno non ne recano traccia) davanti a tutti i locali adibiti a prigione inclusi gli alloggi assegnati ai due generali proprio come descritto dal generale Dumas nel suo rapporto. Il cortile davanti all'ufficio cerimonie e visite e al locale contiguo, individuati come luoghi di detenzione dei due francesi, avevano però dimensioni diverse da quelle riportate dal generale: 10 metri di lunghezza e 3 di larghezza anziché rispettivamente 4 e 2,4 metri. Una possibile spiegazione è che inizialmente siano stati costruiti due cortiletti delle dimensioni riportate dal Dumas davanti agli ingressi dei due ambienti e che in seguito questi siano stati uniti tra loro sino a formare un unico spazio. Qualora invece struttura e dimensioni del cortiletto fossero state sin dalla costruzione iniziale quelle riportate nella pianta del 1808 con l'ingresso di fianco all'attuale Ufficio Cerimonie e Visite (vedi fig.1) sarebbe possibile designare l'ufficio in questione quale cella del Dumas e il locale contiguo quale cella del Manscourt. Ciò in quanto nel suo rapporto il generale Dumas riferisce di aver visto attraverso la porta aperta il medico del Castello passare davanti al suo al-



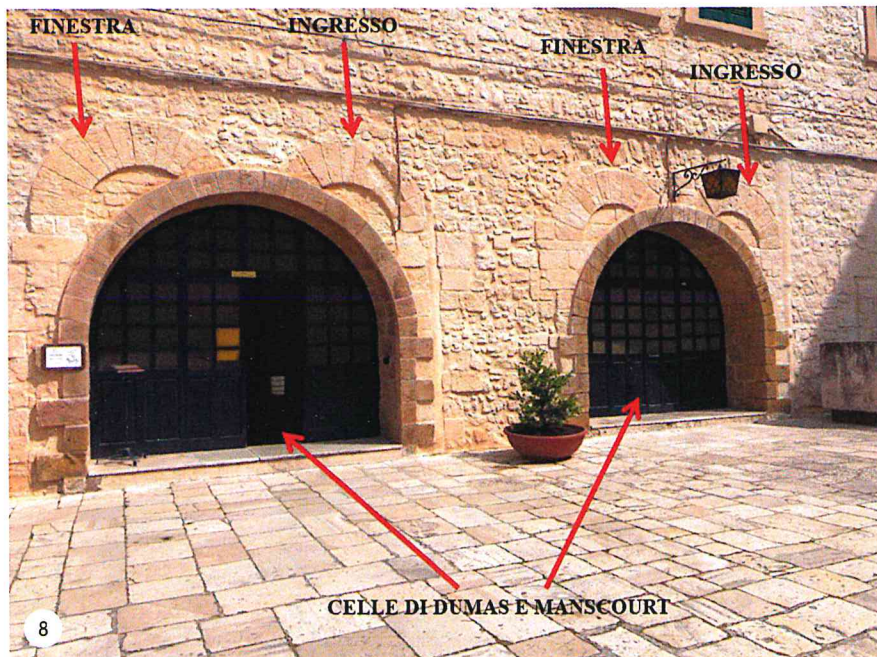
Fig. 7
Passaggio tra i due locali di detenzione dei generali francesi chiuso nel XIX secolo e riaperto dal lato dell'ex sala ristoro durante il restauro di questo locale.

Fig. 8
Esterno Ufficio visite ed ex sala ristoro adibiti a prigione dei due generali francesi. Sono visibili i resti degli ingressi e delle finestre portati alla luce dal restauro.

loggio per andare a parlare con il generale Manscourt che leggeva nella camera vicina ¹⁹.

In conclusione, mentre appare certo che i locali di detenzione dei due generali francesi sono stati l'attuale ufficio cerimonie e visite e l'ambiente contiguo, il presente stato delle conoscenze non consente di individuare con assoluta certezza quale dei due locali sia stata la prigione di Dumas. Va infine notato che le prigioni a livello della corte interna, e in particolare le due assegnate ai generali francesi, erano di gran lunga migliori degli altri ambienti destinati a funzione carceraria rilevabili dalle planimetrie del 1861. In particolare questi erano costituiti da una cella di circa 20 metri quadrati (fig.10), situata al piano degli alloggi con affaccio su un piccolo cortile trapezoidale posto tra corpo centrale del Castello e torrione di S. Angelo (fig.11), e da due locali, rispettivamente di circa 150 e 120 metri quadrati (gli attuali laboratorio di archeologia e sala spagnola) situati nella stessa struttura al livello immediatamente inferiore ²⁰ (figg.12 e 13).

Inoltre le "camere" di Manscourt e Dumas disponevano di focolare, di tinozza per il bagno, di un vero e proprio letto, portato al Castello al seguito dei due generali, e di finestre verso l'interno e verso l'esterno della fortezza ²¹. Infine lo spessore dei muri (8 metri verso levante, 1 metro nelle altre direzioni), la presenza di altri locali sopra e intorno ai due alloggi (fig.10), l'elevazione di 11 metri sul livello del mare garantivano, insieme al camino, alle due finestre e al pavimento a tessere fittili, condizioni accettabili di temperatura, umidità e ventilazione per gran parte dell'anno. Solo i pomeriggi estivi potevano risultare eccessivamente caldi e sembrerebbe dal rapporto che il generale Dumas combattesse queste alte temperature con bagni nella tinozza. Per confronto la cella situata al piano degli alloggi, era sprovvista di camino, aveva come letti una sopraelevazione in mattoni forse coperta da pagliericci e una finestrella verso l'interno collocata a oltre due metri da terra quale presa d'aria. Le prigioni collocate a livello immediatamente inferiore (figg. 12 e 13), presentavano una situazione ancora peggiore con ferri alle pareti (portati alla luce dal restauro ed eliminati in quanto dannosi per la struttura mu-





rarra), inferriate alle finestre verso l'interno e verso l'esterno (fig.14) e capienza di circa 30 e 50 carcerati rispettivamente, determinata in base al numero di ferri, per incatenare i detenuti. D'altra parte la popolazione carceraria del castello, costituita a metà XVIII secolo da una cinquantina di forzati ²², a inizio XIX secolo doveva ancora essere abbastanza numerosa poiché il 23 dicembre 1800 i forzati, ribellatisi ai propri carcerieri, riuscirono per breve tempo ad impossessarsi della fortezza ²³. Quale ulteriore curiosità va riportato che la riapertura del passaggio tra gli alloggi dei due generali, attuata abbattendo una tompagnatura risalente al XIX secolo, ha portato alla luce un disegno, realizzato a carbone sull'intonaco, di un'imbarcazione a vela. Sono visibili la prora, il bompresso e il trinchetto, abbozzati in modo sommario e sbiaditi dal tempo (fig.15) che, anche se non riferibili con certezza alla "Belle Maltaise", appaiono in linea di massima compatibili con quella imbarcazione. Il restauro e la ricerca archeologica hanno portato infine al rinvenimento di un fornello di pipa in terracotta nel focolare dell'ex sala ristoro adibito a prigione di uno dei due generali; di due bottoni dell'esercito rivoluzionario francese nell'armeria spagnola, locale situato a settentrione della discesa a mare (fig.16); di una moneta francese, un "douze deniers" di rame coniato a Lione nel 1791 (fig.17) in una fessura del muro in prossimità del grande camino situato all'ingresso del locale acquartieramento truppe di levante adibito a funzione carceraria nella pianta del 1808.

Questi reperti potrebbero essere coerenti con la prigionia dei generali Dumas e Manscourt o con la presenza nel Castello dal 1801 al 1805 di militari francesi dell'Armée d'Observation du midi. In particolare la moneta, forse trascurata nell'inventario eseguito all'arrivo al castello per l'esiguo valore²⁴, potrebbe essere stata parte del compenso pagato dai due generali per il loro vitto²⁵ mentre per quanto concerne il fornello di pipa va osservato che il generale Dumas durante la prigionia aveva preso l'abitudine di fumare come rilevato dalla sua lettera alla consorte scritta a Firenze il 10 maggio 1801.

Fig. 9
Apertura verso l'esterno dell'Ufficio cerimonie e visite. Analoga apertura è presente nell'adiacente ex sala ristoro. Si tratta di una feritoia bifida con affaccio sul fossato.

Fig. 10
Locale adibito a prigione militare nel XIX secolo.

Fig. 11
Cortile
trapezoidale
situato nel piano
degli alloggi in
cui si
affacciano locali
un tempo adibiti
a detenzione
militare.



Fig. 12
Attuale
laboratorio
archeologico
adibito a funzione
carceraria nel XVIII
e XIX secolo.





Fig. 13
Attuale sala spagnola adibito a funzione carceraria nel XVIII e XIX secolo.

Fig. 14
Inferriate della sala spagnola verso il corridoio di levante, testimonianza della funzione carceraria del locale nel XVIII e XIX secolo.

13



14



Fig. 15 – Disegno a carbone di imbarcazione a vela scoperto nel passaggio tra i due locali adibiti a prigione dei generali Dumas e Manscourt. Il passaggio, chiuso da entrambi i lati nel XIX secolo, è stato riaperto verso il locale ex sala ristoro nel corso del recente restauro.

16



Fig. 16 – Bottone di giubba dell'esercito rivoluzionario francese (fronte e retro) rinvenuto nell'armeria spagnola.

17



Fig. 17 - Douze deniers di rame del 1791 con effigie del re Luigi XVI e fascio littorio sormontato dal berretto frigio rinvenuto nel locale accuartieramento truppe di levante.

CONTATTI CON ELEMENTI FILOFRANCESI

Il rapporto del generale Dumas riferisce di contatti con elementi locali simpatizzanti con la causa francese sia verso l'interno sia verso l'esterno del Castello. I contatti all'interno del Castello venivano attuati mediante lancio di oggetti, in particolare i già citati libri di medicina del dott. Tissot e la lunga funicella dotata di amo, attraverso la finestra dell'alloggio del generale che si affacciava sulla corte interna. Questo lascerebbe intendere che il cortiletto davanti agli alloggi dei due generali francesi non includesse le finestre poiché appare poco probabile che elementi filofrancesi, chiunque essi fossero, avessero libero accesso al cortiletto in questione e comunque tale accesso sarebbe risultato ben visibile e quindi pericoloso. Per quanto concerne i contatti verso l'esterno, come già spiegato, questi venivano attuati lasciando pendere dalla feritoia dell'alloggio del generale che si apriva sul fossato (fig.18) la citata funicella dotata di amo e "pescando" quindi cioccolata e chinino agganciati all'amo da elementi filofrancesi a bordo di un imbarcazione situata nel fossato le cui acque lambivano allora la base della fortificazione ²⁶ (fig.19). L'operazione in questione, eseguita nottetempo come riferisce il Dumas, sarebbe risultata assai poco visibile a causa dell'oscurità e comunque l'imbarcazione sotto il Castello, anche se avvistata, non avrebbe certo causato sospetti tenuto conto delle attività di pesca e di mitilicoltura svolta nel fossato che, all'epoca, era una "peschiera" ²⁷, come ben rappresentato in fig.20 dall'acquerello del Ducros di fine XVIII secolo.

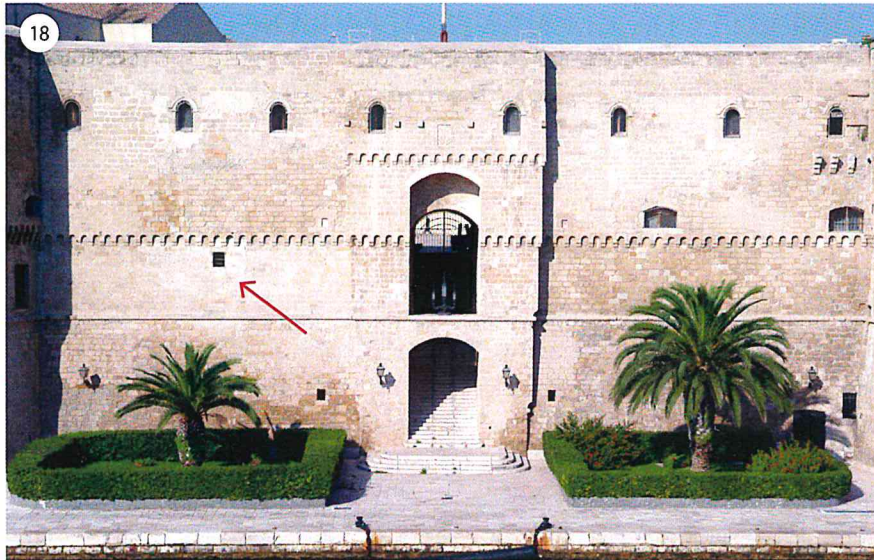


Fig. 18 – Feritoia aragonese in corrispondenza dell'attuale ufficio cerimonie e visite ed ex sala ristoro, locali di detenzione di Dumas e Manscourt.

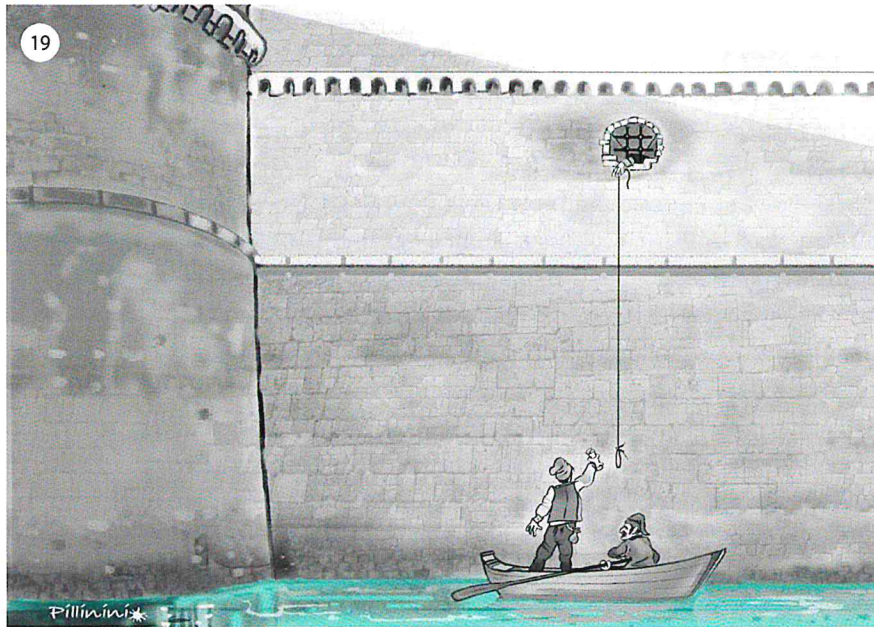


Fig. 19 – Illustrazione di Nico Pillinini, tratta dalla mostra "Oltre il muro Dumas", che descrive come il generale Dumas ricevesse chinino e cioccolata da elementi filofrancesi a bordo di un'imbarcazione nel fossato. Si noti l'assenza della banchina costruita a fine XIX secolo.



Fig. 20 – Acquarello del Ducros che mostra come il fossato a fine XVIII secolo fosse una “peschiera”.